

Rassegna del 11/09/2013

SANITA' REGIONALE

11/09/13	Gazzetta del Sud	20 I precari minacciano il blocco a partire dal 7 ottobre	...	1
11/09/13	Gazzetta del Sud	22 L'antimafia e le "criticità" di Paola e Cetraro	Badolati Arcangelo	2
11/09/13	Gazzetta del Sud Cosenza	22 L'avvocato Luigi Fraia: Non ho commesso reati	...	4
11/09/13	L'Ora della Calabria	10 Tutti i guai giudiziari dell'Asp di Cosenza...	Scarpino Guido	5
11/09/13	L'Ora della Calabria	10 riceviamo e pubblichiamo	Fraia Luigi	7
11/09/13	Quotidiano della Calabria	18 Il Pronto soccorso è un inferno	Schiumerini Franca	8
11/09/13	Quotidiano della Calabria	18 Allarme perclorato in frutta e verdura	D'Agata Giovanni	9

SANITA' LOCALE

11/09/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	24 Bambin Gesù, si deciderà prima del "Massicci"	Calabretta Betty	10
11/09/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	24 Elettrocardiogramma sotto sforzo, macchina rotta	d.c.	12
11/09/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	24 Yoga a favore di Emergency	...	14
11/09/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	24 Nefrologia, premio all'azienda Pugliese-Ciaccio	...	15
11/09/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	25 La Regione fa "i compiti a casa" Tutto è pronto per l'accreditamento	Calabretta Betty	16
11/09/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	29 Nuova iniziativa Avis Alle spalle i numeri delle raccolte estive	Arestia Mario	17
11/09/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	32 Un'ecografia? Se non è urgente ci rivediamo il prossimo anno	Ranieri Francesco	18
11/09/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	33 Sicurezza, medici in prima linea	Leonetti Vinicio	20
11/09/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	35 Ok ai lavori della nuova rete idrica	g.r.	22
11/09/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	40 Invasione di... topi nelle vie del centro Chiesti interventi	s.m.	23
11/09/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	41 L'Aism in piazza contro la sclerosi multipla	r.g.	24
11/09/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	43 Barricate su ambulanza e Centro obesità "Ionadi"	Campisi Orsolina	25
11/09/13	L'Ora della Calabria Cz Kr Vv e provincia	17 Bambin Gesù Una pagina di buona sanità	...	26
11/09/13	L'Ora della Calabria Cz Kr Vv e provincia	17 Ma Costanzo chiama in causa Scopelliti	r.c.	28
11/09/13	L'Ora della Calabria Cz Kr Vv e provincia	17 Nefrologia, targa di merito alla coordinatrice Elisabetta Macrina	r.c.	30
11/09/13	L'Ora della Calabria Cz Kr Vv e provincia	18 Test di medicina L'Udc denuncia irregolarità	...	31
11/09/13	L'Ora della Calabria Cz Kr Vv e provincia	28 Centro antiobesità a rischio Management Asp nel mirino	Tripaldi Francesco	32
11/09/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone	21 Campanella, farmaci oncologici solo fino a venerdì 20	Vitaliano Edvige	33
11/09/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone	20 Unione universita Test Medicin all'Ateneo Denunciate irregolarità	...	34
11/09/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone	21 Campanella, farmaci oncologici scorta solo fino a venerdì 20	Vitaliano Edvige	35
11/09/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone	23 «Bambin Gesù, costi disastrosi»	...	36
11/09/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone	23 Trapianti, plauso al Pugliese	...	37
11/09/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone	29 Aggressione al medico La Fimmg chiede sicurezza	...	38
11/09/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone	33 Il medico che ipnotizza	Siciliani Patrizia	39
11/09/13	Quotidiano della Calabria Vibo e provincia	23 «Sanità, la Regione millanta»	Prestia Francesco	40

SANITÀ**I precari
minacciano
il blocco
a partire
dal 7 ottobre**

CATANZARO. «Aspettiamo fiduciosi, perché ancora la fiducia non ci manca, l'incontro del 12 settembre a Roma tra il ministro della Funzione pubblica D'Alia e la delegazione di parlamentari calabresi per la rinuncia all'impugnativa da parte del Governo: diciamo sin da ora che, senza le necessarie garanzie, dal 7 ottobre bloccheremo la sanità calabrese con una serie di scioperi ad oltranza». Lo ha detto Antonio Riga, coordinatore dei precari di base della Sanità calabrese.

«Siamo stanchi, esausti e avviliti», continua Riga. «Stanchi delle prese di posizioni di burocrati senza anima che governano la sanità calabrese. Stanchi di ascoltare parlamentari che parlano di "legalità" quando non sanno nemmeno quello che dicono. La legge 296/2006 ha consentito la stabilizzazione del precariato in diversi luoghi, nella sanità, negli enti locali e pubblici: solo noi siamo rimasti a spasso. La legge di cui sopra prevedeva i concorsi riservati e questo è stato acclarato dalla Corte Costituzionale. Se qualcuno non ha chiuso i processi di stabilizzazione entro la primavera del 2008 non è certo colpa nostra: i nostri diritti sono inalienabili». ◀



COSENZA La relazione stilata dalla commissione di accesso all'Asp provinciale trasmessa a Roma all'attenzione del ministro dell'Interno Angelino Alfano

L'antimafia e le "criticità" di Paola e Cetraro

La Guardia di finanza indaga sugli incarichi professionali, gli appalti ed i numerosi contratti di fornitura

Arcangelo Badolati
COSENZA

La sanità. Gioie e dolori della Calabria moderna. Gioie per le occasioni di occupazione che ha garantito per quasi un trentennio; dolori per via del gran sperpero di denaro pubblico fatto negli anni in nome del clientelismo sfrenato, della rapacità imprenditoriale, della famelicità mafiosa. Numerose Usl-Asl e, poi, Asp sono state sciolte per gravi irregolarità e pericolose infiltrazioni 'ndranghetistiche.

L'ultima commissione di accesso antimafia s'è insediata nei mesi scorsi a Cosenza per iniziativa del prefetto Raffaele Cannizzaro, oggi rappresentante del Governo a Catanzaro. Il pool, guidato da Virginia Rizzo, inviato a verificare cosa accadesse in riva al Crati e lungo le fasce tirrenica e ionica del Cosentino ha redatto una corposa relazione popi trasmessa al ministro dell'Interno, Angelino Alfano. Una rela-

zione nelle quale sarebbero individuate particolari "criticità" nell'area compresa tra Paola e Cetraro. Le strutture sanitarie delle cittadine rivierasche avrebbero insomma risentito della presenza di organizzazioni criminali risultate capaci, in questi anni, di condizionare le attività ed i servizi pubblici. La condizione relativa alle località marine non sarebbe tuttavia estendibile al capoluogo bruzio. È probabile, tuttavia, che il documento finale stilato dalla Prefettura possa adesso essere acquisito dalla Procura diretta da Dario Granieri.

La magistratura inquirente, per iniziativa del procuratore aggiunto Domenico Airoma e del pm Domenico Assumma, ha concentrato negli ultimi mesi la sua attenzione sul mondo della sanità affidando ai finanziari del colonnello Giosuè Colella il compito di svolgere mirate indagini. Incarichi professionali, appalti, contratti di forniture sono ogget-

to di verifiche e controlli. Nei giorni scorsi sono stati notificati dieci avvisi di chiusura delle indagini preliminari a dirigenti sanitari e professionisti in relazione all'affidamento delle pratiche legali. Rimangono da esplorare i rapporti tra la sanità pubblica e quella privata solo in parte scandagliati in passato e più volte causa di articolate vertenze.

La sanità, nervo scoperto della nostra regione, è ora costretta a seguire una "dieta" per effetto proprio del folle dispendio di risorse compiuto per trent'anni con la complicità di una parte della classe politica. Immaginare che d'un tratto tutto possa tornare normale è, però, un esercizio di pura presunzione. Certo, la maggiore attenzione mostrata dalla magistratura è servita da deterrente evitando altri macroscopici sperperi. Forse, un giorno non troppo lontano, avremo ospedali tutti degni di questo nome. Per il momento ci tocca aspettare. E sperare... ◀





La Guardia di finanza sta continuando a controllare atti e delibere

LA PRECISAZIONE

L'avvocato Luigi Fraia:
Non ho commesso reati

COSENZA. Dall'avvocato Luigi Fraia, indagato nell'inchiesta sull'Asp, riceviamo e pubblichiamo la seguente precisazione: «Non ero consulente dell'Asp (e ci sono delibere al riguardo che lo attestano), pertanto non occorre nessuna preventiva autorizzazione regionale; non sono mai stato dipendente o dirigente dell'Asp né beneficiario dell'art 15 septies del d. lgs. 502, ossia non ho mai stipulato contratto a tempo determinato e/o rapporto di lavoro esclusivo; non ho mai coperto posti nella dotazione organica; la convenzione che mi riguarda, iniziata poiché l'unico avvocato dell'ex Asl 3 di Rossano era in congedo per maternità e proseguita per l'elevato contenzioso in essere, in cui ho espletato la mia attività di libero professionista, ha consentito all'Asp di risparmiare centinaia e centinaia di migliaia di euro, poiché l'Asp invece di conferire singoli incarichi ad avvocati da pagare in base alle tariffe professionali, ha pagato attraverso la suddetta convenzione una cifra predeterminata mensilmente di molto inferiore all'esborso che sarebbe stato dovuto se si fossero pagati i le-

gali a parcella, come pare sia avvenuto successivamente alla cessazione del mio rapporto professionale; d'altronde questa possibile lievitazione dei costi era stata già da me evidenziata alla Corte dei Conti; al Presidente della Regione e al legale rappresentante pro-tempore dell'Asp con lettere raccomandate con ricevuta di ritorno del 13 settembre 2010. Nella missiva, tra l'altro, segnalavo la responsabilità erariale per l'aggravio di spese che sarebbe derivato all'Asp dalla revoca dei miei mandati difensivi, poiché come già detto la convenzione con il sottoscritto prevedeva il pagamento di un compenso mensile di molto inferiore all'esborso previsto per ogni singola procedura giudiziaria. Mi sia consentito sottolineare che non si vede come io possa essere, anche se per ipotesi, interessato dal reato di cui all'art. 323 c.p., riservato ai pubblici ufficiali o ad autorizzati di pubblico servizio; e io certamente non rivestivo tale status, essendo soltanto un legale che difendeva un ente. Ciò premesso chiederò di essere ascoltato dai pm per chiarire in ogni aspetto la mia posizione». ◀



Tutti i guai giudiziari dell'Asp di Cosenza...

Dalle consulenze d'oro agli intrecci mafia-politica

Quella di ieri è solo la prima scossa del devastante terremoto giudiziario che si sta abbattendo sull'Azienda sanitaria provinciale di Cosenza e che coinvolge, per aspetti e consistenza diversi, ben tre gestioni, quasi sempre sotto la guida e l'influenza del centrodestra regionale. Diversi sono, infatti, i filoni d'inchiesta avviati da varie procure della Repubblica, anche se l'indagine col botto è in mano ai magistrati cosentini, dove gli ormai famigerati "fratellini terribili" della politica sono attenzionati con particolare interesse da inquirenti e forze di polizia.

Ma andiamo con ordine. Partiamo dall'ultima triste faccenda: abuso d'ufficio e falso in concorso, contestati a vario titolo agli ex commissari straordinari Franco Petramala e Franco Maria De Rose ed all'attuale organo di vertice Gianfranco Scarpelli; vi sono poi dirigenti, ex tali, funzionari e avvocati, tra cui i fratelli Nicola e Dario Gaetano, noti perché molto influenti a livello politico nella corrente gentiliana del Pdl: il primo è dirigente regionale, il secondo assessore comunale a Paola.

Un presunto comitato d'affari avrebbe gestito incarichi legali cosiddetti "d'oro" che nei fatti sono stati accentrati nelle mani di pochis-

simi avvocati, senza escludere quella discutibile trasformazione di contratto di lavoro con tanto di atti e dichiarazioni false. Per il resto, l'attenzione degli inquirenti è concentrata su una caterva di consulenze che, per mole di lavoro, appare umanamente impossibile darle in gestione a un solo soggetto o anche due. Non si esclude, quindi, il coinvolgimento di altri professionisti, amici o parenti, che però negli atti non vengono citati. C'è poi il dilemma dei soldi: milioni di euro. Tutti in tasca a un solo soggetto? La politica, qui da noi, è davvero così fessa. Appare incredibile. Sarà la procura, infatti, a stabilire, chissà, qualche "partita di giro", da una tasca all'altra. Insomma, qualche furbo ha fatto la "cresta" su quelle somme di denaro? È un'accusa al momento non contestata ad alcuno, nemmeno agli indagati. Ma il vantaggio patrimoniale a favore del privato c'è ed è stato accertato dall'accusa, la quale dovrà blindare la sua tesi anche in previsione di un eventuale dibattito pubblico. Ma andiamo avanti. C'è un'altra inchiesta seria, tra le altre, al vaglio dei magistrati della procura della Repubblica di Cosenza. Il riferimento è per quell'"affaire" di 2.253.500 milioni di euro (costo annuo di 450.700) che, da convenzione e relativa estensione, dovrebbero entrare (o, meglio, starebbero entrando) nelle tasche di una società milanese, la Siram Spa, che si occupa dei servizi di gestione e manutenzione degli impianti di condizionamento delle ex Asl di Cosenza, Rossano e Castrovillari, come da convenzione Consip Servizio Energia del 9 maggio 2011. E la motivazione del-

l'estensione di tale incarico, affidato direttamente senza parere dell'allora direttore amministrativo, poi silurato, è a dir poco simpatica: il clima di tipo tropicale. Peccato che, a conti fatti, la relativa proposta di delibera - inizialmente carente di pareri - è stata trascinata fino alla fine dell'estate 2012, cioè quando il clima "tropicale" citato agli atti dall'Asp, aveva ormai lasciato il posto a una piacevole frescura. Nella proposta di delibera, firmata inizialmente dal solo direttore generale Gianfranco Scarpelli e, successivamente, dal direttore sanitario Luigi Palombo e dal successore del trombato Cedolia, si legge testualmente: "Il direttore generale... acquisiti i pareri favorevoli del direttore amministrativo dottor Flavio Francesco Cedolia (che non aveva firmato, ndr)" delibera di affidare l'incarico, la cui accettazione della Siram, alla richiesta di estensione della convenzione, viene certificata da una "raccomandata a mano", senza data. Cedolia non firmerà mai quell'atto e, di contro, verrà trombato. A proposito: il Cedolia in questione è lo stesso indagato nell'inchiesta di ieri. Ma andiamo avanti.

Intrecci mafia e politica? Pare proprio di sì. È il tormentone vero della gestione Asp: i colletti bianchi e i picciotti che girano (si fa per dire, ndr) a braccetto. Questo è, infatti, il senso dei contenuti della "relazione d'accesso" Asp all'attenzione del ministro, al momento secretata, e non si sa perché. È coinvolto uno dei "fratellini terribili"? Presto un'altra scossa tellurica.

GUIDO SCARPINO

g.scarpino@loradellacalabria.it



riceviamo e pubblichiamo

Devo precisare che 1) non ero consulente dell'Asp di Cosenza (e ci sono delibere al riguardo che lo attestano), pertanto non occorre nessuna preventiva autorizzazione regionale; 2) non sono mai stato dipendente o dirigente dell'Asp né beneficiario dell'art 15 septies del d. lgs. 502, ossia non ho mai stipulato contratto a tempo determinato e/o rapporto di lavoro esclusivo; 3) non ho mai coperto posti nella dotazione organica; 4) la convenzione che mi riguarda, iniziata poiché l'unico avvocato dell'ex Asl 3 di Rossano era in congedo per maternità e proseguita per l'elevato contenzioso in essere, in cui ho espletato la mia attività di libero professionista, ha consentito all'Azienda sanitaria di risparmiare centinaia e centinaia di migliaia di euro, poiché l'Asp invece di conferire singoli incarichi ad avvocati da pagare in base alle tariffe professionali, ha pagato attraverso la suddetta convenzione una cifra predeterminata mensilmente di molto ma di molto inferiore; 5) d'altronde questa possibile lievitazione dei costi era stata già da me evidenziata alla Corte dei conti-sezione giurisdizionale della Calabria; al presidente della Regione e al legale rappresentante pro-tempore dell'Asp con lettere raccomandate con ricevuta di ritorno del 13 settembre 2010. Nella missiva, tra l'altro, segnalavo la responsabilità erariale per l'aggravio di spese che sarebbe derivato all'Asp dalla revoca dei miei mandati difensivi, poiché come già detto l'azienda aveva un conveniente convenzione dal punto di vista economico con il sottoscritto, che prevedeva il pagamento di un compenso mensile di molto inferiore all'esborso che invece si doveva sostenere per il pagamento a singola procedura giudiziaria; 6) mi sia consentito anche sottolineare che non si vede come io possa essere, anche se per ipotesi, interessato dal reato di cui all'art. 323 c.p., infatti tale reato è riservato ai pubblici ufficiali o agli autorizzati di pubblico servizio; ed io certamente non rivestivo tale status.

avv. Luigi Fraia

Il Pronto soccorso è un inferno

“COM'è grande la città, com'è bella la città... piena di strade, di monumenti, di fontane con la luce”, avrebbe cantato il signor G., ovvero Giorgio Gaber, e a te, in un primo momento, sembra che la tua città sia veramente così. Ci sono piazze, ci sono fontane luminose. E ti dicono che altre e altre ancora ne nasceranno dato che per levie è tutto un subbuglio di scassi e chiusure stradali.

E i servizi al cittadino? Ma come no? Hanno rinnovato la struttura del Pronto Soccorso. Adesso si presenta proprio bene, è più bello, degno della bellezza di cui sopra. C'è perfino la scritta in arabo, chissà che qualche straniero si trovasse a passare e non comprendesse il significato della grande croce rossa. E' stato inaugurato da poco con grande risonanza. C'è di che essere fieri.

Poi, all'improvviso tu, che sei vecchio e malato, hai bisogno di essere portato d'urgenza in quel Pronto Soccorso magari perché sei caduto in un supermercato dato che non ti hanno retto le gambe e non hanno fatto in tempo a fermarti. Sai che lì ci sono persone misericordiose e competenti che ti aiuteranno a star meglio.

Ma è lì che la canzone di Gaber si trasforma in “tutto Dante” di Benigni. Un inferno. Superata la barriera e la strada in salita che porta all'ingresso, ampio spazio per fermare la macchina e scendere. Poi entri e cominci a capire. Una sala abbastanza grande con pochi posti a sedere e moltissime persone ovviamente tutte sofferenti. Ma non c'è posto a sedere per tutti. Devi chiedere, come nei mercati, chi è entrato per ultimo e accodarti perché da quella stanza passerai alla successiva dove ti faranno la scheda e ti daranno il tuo codice (bianco, verde, giallo) secondo quanto l'impiegato, dai sintomi che gli descrivi, riterrà grave la tua situazione. Tu sei fortunato perché ti ha portato l'ambulanza e sei entrato con la barella ma, anche se sei dolorante e potresti avere dei traumi dato che hai battuto la testa, vieni lasciato sulla barella per cinque ore prima che ti facciano una radiografia e una tac.

Intanto che attendi lamentandoti, vedi e senti di tutto. Una signora che aspetta in piedi di entrare, è svenuta cadendo e battendo malamente la testa. Gente esasperata che se la prende con le guardie giurate, con gli infermieri, con i medici usando parole grosse e disperate. Medici ed infermieri stralunati, distrutti da

un super lavoro dal quale non si sentono gratificati. Sono pochi rispetto alla richiesta, insufficienti.

E così il malcontento serpeggia e le persone competenti rischiano di essere superficiali spesso con gravissime conseguenze. Peccato. Gli infermieri e i medici ai quali cerchi di chiedere spiegazioni ti dicono di non essere responsabili ma di subire anch'essi una situazione voluta dall'alto. E dove si trova quest'alto?

E' quello che ti chiedi anche quando, dopo lunghi, invasivi e forse anche non sempre ortodossi tentativi per cercare di non perdere la vista, diventi cieco. Non potrai più vedere le belle fontane luminose e nemmeno le piazze nuove. Ma non potrai più rivedere i volti dei tuoi nipotini o quello della tua donna. Il film alla tv o legge il giornale che ti piaceva tanto. Ti basterebbe, comunque, essere aiutato sistematicamente in tutte le azioni della tua giornata perché non sai come muoverti in un mondo di oscurità e ci sono persone che svolgono questo lavoro. Sai che ti spetta un aiuto dalla Stato, fai la domanda per averlo e... aspetti un anno prima che ti chiamino a visita. Poi ancora quasi un altro anno senza che ti diano il responso. E intanto ti senti umiliato da un'indifferenza che non si cura della tua sofferenza e ti fa pensare di stare elemosinando. Ti chiedi se ci vuole davvero tanto tempo per sbrigare i “milioni e milioni” di pratiche uguali alla tua.

E ancora una volta ti chiedi chi sia quest'alto che potrebbe e dovrebbe tutelare i diritti della persona e sanare le ingiustizie. Tu pensi che ognuno dovrebbe essere responsabile di colui che è affidato alle sue cure, personali o professionali. Lo esige la coscienza di persona umana.

Certo in alto, proprio in alto, c'è Dio, ma, lo ha detto il nostro Papa Francesco, in terra c'è Caino il quale alla domanda dove sia suo fratello Abele, che lui stesso ha ucciso, risponde: “Sono forse il guardiano di mio fratello?”.

Allora, che deve fare il comune cittadino per aiutare se stesso e gli altri ad avere i servizi a cui ha diritto, che gli sono assicurati sulla carta e che paga profumatamente con le tasse?

Un uomo mi ha parlato così. Ma alla sua domanda io non ho saputo rispondere e mi sono profondamente vergognata.

Franca Schiumerini
Cosenza



Allarme perclorato in frutta e verdura

NESSUNA autorità sanitaria sino ad oggi è riuscita a spiegare il perché della scoperta di un'elevata quantità di residui di perclorato in frutta e verdura in diversi Paesi nei mesi scorsi. L'Ufficio federale della sanità pubblica (UFSP) svizzero, per esempio, riferisce in data odierna che finora nessuno è riuscito ad appurare in che modo la sostanza – utilizzata, fra l'altro, nei fuochi d'artificio o nelle munizioni e presente naturalmente nei concimi minerali – sia potuta giungere sino alle coltivazioni.

Una nota dell'UFSP ha rilevato che sulla base delle informazioni disponibili, risulta che in Svizzera le concentrazioni rilevate siano minime, e pertanto non vi siano da attendersi disturbi alla salute.

Il perclorato, se assorbito attraverso gli alimenti contaminati, è rapidamente eliminato con l'urina e non si accumula nell'organismo. Tuttavia, se assunto in determinate concentrazioni, può impedire temporaneamente la metabolizzazione dello iodio da parte della tiroide.

Giovanni D'Agata



OSPEDALE Alla prossima riunione del Tavolo, prevista a ottobre, l'Ufficio del commissario dovrà pronunciarsi sulla volontà di revocare o meno la convenzione

Bambin Gesù, si deciderà prima del "Massicci"

L'organo di verifica ha mantenuto sempre una posizione negativa. Sergio Costanzo sfodera i dati sulla mobilità

Betty Calabretta

Alla prossima riunione del Tavolo Massicci, prevista ad ottobre, l'Ufficio del commissario ad acta per il Piano di rientro presieduto da Giuseppe Scopelliti avrà modo di fare chiarezza sulla volontà di mantenere in vita la convenzione tra l'Azienda ospedaliera Pugliese-Ciaccio e l'ospedale pediatrico Bambin Gesù di Roma, con i costi che ne conseguono, o di revocarla eliminando gli oneri connessi.

C'è da dire che su questa vicenda il Tavolo interministeriale ha nei diversi incontri mantenuto ferma la posizione di negatività espressa dal primo momento e confermata anche nell'ultimo verbale relativo alla riunione del 16 luglio. È da ritenere che Scopelliti si consulterà con i sub commissari. In particolare, il dott. Luigi D'Elia studierà tutti i dati relativi alla questione, soprattutto quelli riguardanti la mobilità passiva pagata al Bambin Gesù di Roma, cioè il numero di coloro che nonostante la convenzione con il Pugliese continuano a far curare i figli a Roma.

Altro parametro che sarà esaminato per decidere, sarà quello del peso qualitativo (Dgr) delle prestazioni erogate dalla struttura del Bambin Gesù presente a Catanzaro, e della complessità degli interventi.

Tutti elementi che la struttura commissariale valuterà per arrivare al "Massicci" con le idee chiare sul da farsi. Intanto a sferrare un attacco molto mirato alla convenzione è il consigliere comunale Sergio Costanzo. «Il Tavolo Massicci conferma le nostre previsioni sulla mobilità pas-

siva», dice Costanzo convinto di aver avuto ragione «sui conti in rosso della convenzione».

«Leggendo a pagina 12 del verbale del Tavolo Massicci del 16 luglio scorso - afferma - ci accorgiamo che il deficit è più alto di ogni più disastrosa previsione».

Costanzo riporta il passaggio del verbale dove «si rileva per i servizi l'aumento di 2,5 milioni di euro nell'Azienda ospedaliera di Catanzaro riconducibile ai costi per la convenzione con l'Ospedale pediatrico del Bambin Gesù stipulata nell'anno 2012».

Costanzo fa notare che «diversi mesi addietro nel rispondere agli "strenui" difensori della convenzione con in testa il direttore generale del Pugliese-Ciaccio, avevamo fatto emergere i disastrosi costi della convenzione che gravavano sulle spalle di tutti i cittadini calabresi, mentre il presidente della giunta regionale, in più occasioni, aveva presentato la convenzione come una vera e propria "panacea"». Viceversa «dall'analisi dei dati di produzione ci accorgiamo - sottolinea Costanzo - che tra il 2011 ed il 2012 la Chirurgia pediatrica dell'Azienda Ospedaliera ha prodotto 80 ricoveri in più, passando da circa 900 a 980. Questo che apparentemente sembrerebbe un effetto positivo della convenzione, in verità si trasforma in negativo in quanto il valore medio del ricovero a Dgr passa dai 2.100 euro del 2011 a 1.800 euro del 2012, indice di una diminuita complessità dei ricoveri».

«L'effetto della convenzione - sostiene il consigliere del Pdl - è stato quello di mantenere in loco la bassissima

complessità per trasferire a Roma l'alta complessità. Quest'ipotesi ci viene confermata dai dati di mobilità passiva che la Regione Calabria paga al Bambin Gesù».

Costanzo sciorina una serie di numeri: «Nel 2011 abbiamo pagato di mobilità passiva circa 8.200.000 euro per 3.400 ricoveri con una media a ricovero di 2.400 euro. Mentre nel 2012 la mobilità passiva pagata dalla regione al Bambin Gesù è di 8.100.000 euro per 3.200 ricoveri ed in questo caso il valore medio del singolo ricovero si attesta a circa 2.600 euro. In definitiva - conclude - non solo non si è ridotto l'importo per la mobilità passiva pagata al Bambin Gesù, tant'è che ancora per patologie di secondo livello i medici del Bambin Gesù indirizzano a Roma anche con trasporti in elicottero, ma abbiamo aggiunto agli otto milioni di euro di passiva ben due milioni e mezzo di euro secondo Massicci per pagare gli specialisti dell'ospedale romano che nulla hanno dato ai cittadini calabresi - afferma Costanzo - se non una migliore corsia preferenziale per i ricoveri di media ed alta complessità verso Roma».

L'esponente pidiellino riporta un altro passaggio del verbale del Massicci in merito alla convenzione con l'Ospedale Bambin Gesù, sulla quale «i Tavoli confermano la valutazione negativa».

Da qui la richiesta a Scopelliti di «revocare la Convenzione con il Bambin Gesù e far risparmiare i 2,5 milioni di euro alle asfittiche casse regionali che vengono rimpinguate con le più alte tasse e le accise che gravano sulle spalle dei calabresi». ◀





Elga Rizzo, Giuseppe Scopelliti e Giuseppe Profiti alla firma della convenzione tra Pugliese-Ciaccio e Babin Gesù nel 2012



Il consigliere Sergio Costanzo

OSPEDALE Dopo l'allagamento del blocco operatorio spuntano nuovi disservizi **Elettrocardiogramma sotto sforzo, macchina rotta**

Dopo l'allagamento del nuovo blocco operatorio del Pugliese (emergenza a cui si è in qualche modo posto rimedio), i tecnici dell'ospedale si trovano da ieri alle prese con un altro problema: la rottura della macchina per monitorare la funzione cardiaca sotto sforzo. Un guasto per fortuna non di analoga gravità, ma comunque sufficiente a paralizzare un'importantissima attività diagnostica. Il test clinico, in linea di massima, consiste nella corsa su un tapis roulant per un certo numero di minuti a velocità variabile. Un'andatura a passo svelto o molto più veloce, a seconda delle circostanze, a cui segue immediatamente l'effettuazione di un elettrocardiogramma che, in taluni casi, viene addirittura fatto durante il periodo di moto insieme al controllo della pressione, risultando utilissimo per rinvenire talune patologie "nascoste" durante la fase di riposo. Senza contare che è indispensabile per ricevere il nullaosta a svolgere quasi tutte le pratiche agonistico-sportive.

Pressoché l'interezza delle Federazioni affiliate al Coni, infatti, lo pretende per tesserare gli atleti, in particolare quelli che hanno superato il 35esimo anno d'età in base a quanto previsto dai più comuni protocolli sanitari in materia. La rottura dell'apparecchiatura utilizzata per eseguire l'esame, successiva ad altri inconvenienti anche sotto il profilo della turnazione del personale medico addetto alla specifica funzione, ha "ingolfato" l'ambulatorio che attualmente si trova intasato da una consistente mole di prenotazioni inevase. Voci di corridoio assicurano, però, che già dopodomani, o al massimo lunedì prossimo, la situazione dovrebbe normalizzarsi con la regolare ripresa delle prove da sforzo. L'auspicio è che la notizia trovi conferma e si riprenda alacramente a effettuare i test. Un fatto che rappresenta una priorità assoluta, anche perché ci sono parecchie persone le quali avevano presentato la richiesta di poter fare l'Ecg - subito dopo un prolungato movimento - alcuni mesi fa magari essendo sicure di poter ottenere le relative diagnosi o le certificazioni per l'idoneità a praticare lo sport quantomeno nei primi giorni di settembre. E invece dovranno ancora aspettare un po'. ◀ (d.c.)





Macchina per l'elettrocardiogramma

DOMENICA UNA MANIFESTAZIONE GUIDATA DAL MAESTRO MARCHESE

Yoga a favore di Emergency

Domenica alle ore 10,30 al Parco della Biodiversità Mediterranea lezione di Hatha Yoga a sostegno dei progetti di Emergency. La lezione sarà guidata dal maestro Vito Marchese e i partecipanti eseguiranno la lezione indossando la maglietta di Emergency che sarà consegnata dai volontari.



Ritirato dalla dottoressa Elisabetta Macrina al convegno regionale della Sin **Nefrologia, premio all'azienda Pugliese-Ciaccio**

Un impegno personale e di équipe straordinario, attestato da un lavoro strenuo dove spesso il concetto di fine turno è puramente indicativo. Ne sono ben coscienti i responsabili del Centro Trapianti calabresi i quali, nel corso dell'assemblea regionale della Sin, la Società Italiana di Nefrologia, hanno reso pubblico plauso all'Azienda ospedaliera "Pugliese-Ciaccio". La dottoressa Elisabetta Macrina, punto di forza del Dipartimento di Emergenza-Urgenza e coordinatrice d'area interprovinciale per le donazioni ed i trapianti, ha ricevuto un tangibile riconoscimento "per il suo straordinario impegno nella donazione di organi in Calabria". Una gratificazione che si riverbera naturalmente sull'Ospedale principale del capoluogo di regione dove l'eccezionale attività rappresenta oltre la metà (il 52,5 %) del lavoro di prelievo d'organi e tessuti in tutta la Calabria.

«E' un riconoscimento che voglio condividere con tutti i miei colleghi – ha commentato la dottoressa Macrina – perché il lavoro che si effettua per ogni prelievo multiorgano presso la nostra Azienda ospedaliera coinvolge numerosissime professionalità mediche, infermieristiche, di la-

boratorio e di diagnostica, con grande dispendio di energia. In particolare – ha continuato la dottoressa Macrina ricevendo la targa-ricordo dal presidente della SIN calabrese dott. Maurizio Ciccarelli e dal coordinatore regionale del Centro Calabrese Trapianti dott. Pellegrino Mancini – mi piace dedicare questo riconoscimento ai colleghi nefrologi i quali vivono in prima persona la sofferenza dei pazienti trapiantati nel nostro centro regionale. A tutti voglio estendere anche il ringraziamento e l'apprezzamento dei medici chirurghi che vengono da ogni parte d'Italia a prelevare cuore, fegato, reni e polmoni riscontrando l'ottima organizzazione e la preparazione professionale del "Pugliese-Ciaccio".

L'Azienda ospedaliera "Pugliese-Ciaccio" lavora in questo contesto da oltre vent'anni con tenacia ed abnegazione. La buona sanità messa in campo ogni giorno, anche attraverso una specializzata attività psicologica verso le famiglie delle persone donatrici, raccoglie oggi una risposta generosa crescente dei cittadini che permette alla struttura "hub" catanzarese di essere in linea con la media nazionale di donazioni e prelievi d'organo. ◀



La Regione fa "i compiti a casa" Tutto è pronto per l'accreditamento

Oggi il vertice conclusivo. Divergenze sulla vera natura della Fondazione

Betty Calabretta

Quella di oggi alla Regione sarà davvero la riunione decisiva? Lo è sembrato infinite volte eppure la vertenza della Fondazione Campanella ancora si trascina da un ufficio all'altro, da un tavolo all'altro senza che se ne possa venire a capo. Ieri è approdata di nuovo in prefettura, dove già in passato si sono tenuti tavoli di confronto nei quali le divergenze tra i diversi attori del "caso Fondazione" sembravano composte per poi riemergere con ulteriori profili problematici.

Il nuovo prefetto della città, Raffaele Cannizzaro, ha preso a cuore il destino dei lavoratori del polo oncologico di Germaneto che da anni alternano manifestazioni e sit-in a momenti di speranzoso silenzio funzionale al buon esito di trattative poi rivelatesi infruttuose. Il rappresentante del Governo ha ricevuto il presidente della Fondazione, prof. Paolo Falzea, e da quanto è emerso avrebbe intenzione di ascoltare tutte le parti in gioco per mediare nella ricerca di una soluzione condivisa.

Intanto, come accennato all'inizio, oggi si incontreranno i vertici della sanità calabrese per definire la questione dell'accreditamento dell'ente oncologico. Oltre al governatore Giuseppe Scopelliti nella qualità di commissario ad acta per l'attuazione del Piano di rientro, dovrebbero presenziare il direttore generale del dipartimento Salute Antonino Orlando e il sub commissario Luigi D'Elia che la volta scorsa ha segnalato diverse incongruenze nella definizione della pratica soprattutto per quanto riguarda il personale della Fondazione.

A seguito dei suoi rilievi è stato affidato alla struttura dipartimentale il compito di rie-

laborare la bozza del decreto di accreditamento che l'Ufficio del Commissario dovrà sottoscrivere, e di redigere il decreto dirigenziale che il "dg" Orlando dovrà emanare per regolamentare il passaggio dei 43 posti letto non oncologici dalla Fondazione Campanella all'Azienda ospedaliera Mater Domini. Da quanto si è appreso i "compiti a casa" sono stati fatti e oggi si dovrebbe procedere alla formalizzazione di entrambi gli atti.

In particolare nel decreto di accreditamento della Fondazione dovrà essere esplicitamente indicato che nella struttura non vi sarà alcuna commistione tra il personale della Campanella e quello del policlinico universitario. Su questo punto però sarebbero divergenti le posizioni da un lato del sub commissario D'Elia, dall'altro degli organi universitari.

Secondo il sub commissario nella Fondazione il personale dovrà essere solo quello della Campanella e i professori universitari non potranno prestare la loro opera in virtù delle norme che precludono il loro utilizzo nelle strutture private.

Secondo l'Università invece la Fondazione Campanella non è equiparabile ad una casa di cura privata in quanto non persegue il profitto: non sarebbe concepibile pertanto l'esclusione dei professori visto che attualmente tutte le unità operative del polo oncologico sono a direzione universitaria.

Resta dunque in piedi l'interrogativo su quale sia la vera natura giuridica della Fondazione Tommaso Campanella: dirimere una volta per tutte la questione, a fronte di evidenti diversità di opinione di autorevoli protagonisti della partita, diventa essenziale per la definizione dello spinosissimo caso. ◀



Luigi D'Elia



Paolo Falzea



DAVOLI Domenica in parrocchia Nuova iniziativa Avis Alle spalle i numeri delle raccolte estive

**Mario Arestia
DAVOLI**

Una giornata di raccolta sangue è stata organizzata dall'Avis Comunale "Anastasio" di Soverato per domenica prossima a Davoli marina. La raccolta avverrà, come di consueto nei locali San Francesco della parrocchia San Roberto Bellarmino.

Un ritorno sul territorio davolese, quello dell'Avis, che ben conosce la solidarietà concreta della donazione. Questa è, infatti, la quinta giornata del 2013. Va sottolineato, secondo i dati, che Davoli contribuisce in maniera determinante ai buoni risultati raggiunti nel tempo dall'Avis soveratese, e ha ben risposto anche durante le ferie appena concluse.

«Durante il periodo estivo, nei tre mesi da giugno a fine agosto, l'associazione - afferma il presidente Rocco Chiaravalloti - proprio in considerazione del fatto che l'emergenza sangue in estate puntualmente si ripropone e va affrontata con impegno e progettualità, ha organizzato sul territorio dei comuni di pertinenza (che sono Soverato, Davoli, San Sostene e Satriano) ben 9 giornate, raccogliendo

239 unità di sangue trasferite al Centro Trasfusionale di Catanzaro. Una risposta esaltante da parte dei nostri donatori, un risultato altamente gratificante per lo sforzo profuso e incoraggiante per progettazioni future. Un risultato che è la realizzazione di un percorso - sottolinea sempre Chiaravalloti - programmatico finalizzato e ben articolato coinvolgente gli strati sociali del territorio, istituzioni, enti e associazioni vicine all'Avis».

Soddisfazione, dunque, in casa Avis. Queste 9 giornate di raccolta vedono Soverato al primo posto con 110 sacche. Segue a ruota, con 55 sacche, Davoli, un dato significativo dell'alto valore morale di cui è innervata la società davolese e dell'intima esigenza di ogni donatore di contribuire con un piccolo gesto a costruire insieme qualcosa di grande. Quindici sono invece le sacche raccolte a San Sostene marina mentre 12 quelle a Satriano. Un risultato interessante ma, soprattutto, atto a sottolineare la competenza e la professionalità degli operatori avisini che non hanno lasciato nulla al caso affinché il messaggio dell'esigenza di sangue durante l'estate non restasse uno slogan. ◀



Rocco Chiaravalloti e Salvatore Cavallaro



SOVERATO Così un ottantenne si è sentito rispondere ieri all'ospedale cittadino

Un'ecografia? Se non è urgente ci rivediamo il prossimo anno

Personale non sufficiente e a rimetterci sono sempre i pazienti

Francesco Ranieri
SANT'ANDREA JONIO

Serve un'ecografia? All'ospedale di Soverato se ne parlerà il prossimo gennaio. Fino ad allora, salvo ovviamente le urgenze, l'agenda per le prenotazioni è chiusa.

Ecco il quadro che si presenta in questi giorni (ma la situazione è già così da tempo) al nosocomio cittadino, dove gli utenti non sanno più che pesci pigliare. A determinare tale disagio sarebbe la carenza di personale nel reparto di Radiologia: con quello in dotazione è possibile erogare solo fino a un certo numero di prestazioni. Il problema è che i cittadini non possono sapere quale sia la situazione di un ospedale mese dopo mese. Quando hanno la necessità di avere un servizio di natura sanitaria si recano nella struttura per prenotare la visita o l'esame che, peraltro, spesso è legato ad altre successive visite specialistiche per le quali è necessario avere una documentazione completa.

È il caso che ieri ha riguardato anche un pensionato ottantenne, che a ottobre dovrà fare una visita specialistica per la quale dovrebbe portare anche un'ecografia

dell'addome superiore. Proprio per questo ieri era andato a prenotare l'esame all'ospedale di Soverato ma allo sportello gli è stato preannunciato che i tempi d'attesa sarebbero stati molto lunghi. A questo punto è andato a informarsi all'interno del nosocomio, dove gli è stato riferito che l'agenda per le prenotazioni era chiusa e che se la sua ecografia fosse stata urgente allora avrebbe potuto beneficiare di tempi d'attesa più ragionevoli. A questo punto, quindi, cosa dovrebbe fare un paziente? Andare dal proprio medico di base chiedendogli di apporre la dicitura "urgente" sull'impegnativa, ma solo quale escamotage per aggirare l'ostacolo? È chiaro che la situazione - che, è bene evidenziarlo, non è legata a questioni di professionalità del personale del reparto che fa quotidianamente il suo dovere - è frutto di un'organizzazione del lavoro che dal punto di vista della quantità di risorse umane a disposizione mostra ormai la corda.

Non è un mistero che la sanità calabrese presenti diverse criticità. E per quel che riguarda l'ospedale soveratese è sufficiente ri-

cordare quanto avvenuto nello scorso agosto al pronto soccorso, dove - come riferito su queste colonne - un solo medico ha dovuto fronteggiare una consistente mole di pazienti. Una carenza che, allora, ha portato alcuni familiari in attesa addirittura a chiedere l'intervento dei carabinieri della Stazione cittadina, che hanno dovuto mettere tutta la loro capacità diplomatica per evitare tensioni.

Superata l'emergenza estiva si confidava che non vi sarebbero stati altri disagi. Ma ora ecco arrivare questa "nuova" problematica che tutti i giorni coinvolge diversi cittadini. Il caso del pensionato di ieri diventa quindi emblematico: al momento, per evitare tempi d'attesa troppo lunghi, la soluzione potrebbe essere quella di provare a rivolgersi ad altre strutture sanitarie regionali, sperando che le rispettive "agende" siano aperte e con tempi di attesa contenuti. Il problema sta però nella necessità di doversi sobbarcare il viaggio per raggiungere la struttura più vicina che è a Catanzaro. Le altre ipotesi prospettate al pensionato - ovvero Lamezia Terme o, addirittura, Vibo Valentia - si commentano da sole. ◀





L'ospedale di Soverato in una fotografia d'archivio

OSPEDALE Dopo l'assalto ad una dottoressa domenica il sindacato Fimmg chiede interventi a prefetto e questore

Sicurezza, medici in prima linea

«È l'ennesimo attacco degli zingari a un camice bianco in servizio all'ospedale»



Nell'ospedale lametino si trova il posto di guardia medica del quartiere Sambiasse

Vinicio Leonetti

Ieri il sindaco Gianni Speranza preannunciava un dialogo col questore Guido Marino, mentre il sindacato dei medici di famiglia chiedeva una «ben precisa proposta operativa per garantire la sicurezza all'ospedale lametino». L'assedio della dottoressa di guardia medica domenica scorsa da parte di un gruppo di zingari armati di bastoni ha fatto reagire il mondo delle istituzioni ma anche quello dei camici bianchi.

La donna medico in servizio nella struttura ospedaliera aveva avuto l'ardire di cominciare una discussione con alcuni rom, ma solo perchè uno di loro avrebbe dovuto spostare una macchina che impediva di uscire a quella della dottoressa. Ma il parcheggio dell'ospedale è sotto il dominio degli zingari blindati nel loro grande accampamento di Scordovillo, e guai a metterlo in discussione, perchè chi osa contraddirli prende botte. È andata così per I. Z., per sua madre andata a portarle da mangiare, e ad un poliziotto intervenuto per evitare la spedizione punitiva dei rom inviperiti. In ogni caso tutti e tre hanno subito danni: il camice bianco, la parente e l'agente in divisa.

Solidarietà? Non basta dicono Gennaro De Nardo e Francesco Salimonti, due medici che guidano a livello provincia il sindacato Fimmg. Che parlano di «ennesimo episodio d'aggressione nei confronti d'un medico di continuità assistenziale in una postazione di Lamezia». Si tratta della ex guardia medica, che da Via Cerra, nel quartiere Sambiasse, è stata spostata in alcuni locali dell'ospedale. Scrivono i due rappresentanti del sindacato di medicina generale: «La dottoressa ha riferito che intorno all'ora di pranzo aveva avuto un diverbio con i nomadi per

questioni di parcheggio della sua auto, e che nella serata un gruppetto di loro aveva minacciato ed aggredito alcuni suoi familiari».

Il problema è vecchio: il parcheggio dell'ospedale nelle mani degli zingari. Finora nessuno ha preso un minimo provvedimento, così medici, infermieri e cittadini che hanno a che fare con il nosocomio cittadino vivono quotidianamente il dramma degli zingari, temono d'essere scippati, che la loro auto venga danneggiata, che l'incolumità sia compromessa. Ad agire sono solitamente minorenni che trovano la scappatoia immediata nell'attiguo campo rom. Ma quando il problema si fa più serio intervengono i grandi, con spranghe quando va bene. Se è necessario anche con le pistole, come quando fu ferito un carabiniere qualche tempo fa.

«La soluzione del problema della sicurezza dei sanitari dev'essere trovata e gestita da altri livelli. È necessaria una soluzione congiunta che veda ad un tavolo i rappresentanti deputati alla tutela dei cittadini, ad iniziare dal prefetto e dal questore, i direttori dell'Asp, i rappresentanti sindacali e anche gli interessati. Bisogna evitare che si ripetano queste situazioni di notevole pericolo per i sanitari che operano nelle ore più difficili, ed affrontano da soli i bisogni più diversi dei cittadini».

Ma i dottori De Nardo e Salimonti, segretari della Fimmg, spiegano pure che i sanitari all'ospedale non stanno lì a scaldare le sedie, e che garantiscono l'assistenza a chi sta male. La dottoressa assalita domenica «è di fondamentale importanza svolgendo le funzioni di medico di primo soccorso». Ma gli zingari devono affermare il loro potere anche sui camici bianchi, ne va del loro regno finora incontrastato. ◀





Danneggiamenti nel parcheggio dell'ospedale cittadino

GIZZERIA Stanziati 600mila euro per rifare pozzi e serbatoi **Ok ai lavori della nuova rete idrica**

GIZZERIA. È in vista il potenziamento delle risorse idriche comunali mediante la realizzazione di pozzi, serbatoi e rete idrica con un investimento complessivo di 597 mila 277 euro, di cui 366 mila 539 euro per i lavori e le forniture.

L'esecutivo municipale, guidato dal sindaco Pietro Raso ne ha approvato il progetto definitivo. In questo modo gli amministratori gizzeroti sperano di fare fronte alla «situazione di grave disagio che puntualmente – dicono – si presenta per carenza di risorse idriche» sul territorio municipale. In precedenza s'era disposto il potenziamento dell'acquedotto comunale mediante una captazione idrica verticale.

La Provincia aveva autorizzato il Comune a ricercare acque sotterranee attraverso la perforazione di un pozzo ad uso idropotabile in una proprietà privata della località Pirillo. Ultimata l'opera ed eseguita la prova di portata idrica, s'è reso necessario provvedere all'accumulazione dell'acqua prodotta dal pozzo mediante un serbatoio.

Per la cui realizzazione è stato rilasciato il parere favorevole della Soprintendenza per i beni architettonici e per il paesaggio della Calabria, dell'Asp e dell'Amministrazione provinciale. In considerazione di tutto questo, l'approvazione giuntale del progetto definitivo di potenziamento delle risorse idriche municipali. ◀ (g.r.)



Appello a dirigenti Asp e amministratori

Invasione di... topi nelle vie del centro

Chiesti interventi

Nuovi avvistamenti in centro e periferia della città. Niente paura non sono arrivati gli alieni con le loro macchine volanti pronte a incrementare il traffico, ma solo colonie di topi che si aggirano per le vie cittadine indisturbati. A fargli compagnia, poi, cani randagi e gatti che, però, sembra stiano subendo la "violenza" dei grossi ratti che senza remore sono passati dal nascondersi alle "aggressioni".

Prepotenti e agguerriti, infatti, passeggiano e ultimo a farne le spese, hanno raccontato alcuni cittadini, sembra sia stato un gatto messo all'angolo da un grosso ratto. E se i gatti potrebbero avere le "armi" giuste per difendersi non sembra che la stessa cosa possa dirsi per i cittadini che hanno iniziato a lamentarsi, rivolgendo un appello all'Asp affinché prenda provvedimenti.

Un coro unanime che arriva soprattutto dagli esercenti di corso Vittorio Emanuele. Perché a parte l'aumento della popolazione residente è di questione igienica e sicurezza

che si parla. Considerato che l'erbaccia e le sterpaglie in molte zone non aiutano a risolvere il problema, così come la presenza di rifiuti contribuisce ad attirare questi animali. E negli ultimi mesi non sembra che le cose siano andate bene. «L'altro giorno – ha spiegato uno dei commercianti che lavorano in centro – abbiamo sentito gridare dei bambini, ci siamo affacciati fuori e abbiamo visto due topi enormi che correvano e alla fine uno dei due si è infilato nel cestino dei rifiuti davanti alla Prefettura, mentre l'altro ha continuato indisturbato la sua corsa».

Insomma, una situazione che chiama a provvedimenti urgenti «anche perché – hanno aggiunto – noi paghiamo le tasse e vorremmo per lo meno avere una città pulita, non chiediamo molto». Da qui, l'appello che oltre all'Azienda sanitaria è rivolto anche all'Amministrazione comunale. Perché ci sono tante questioni ma un'unica certezza per chi vive in città: è tempo che ognuno faccia il suo dovere. ◀ (s.m.)



Topi nascosti fra i rifiuti



VOLONTARIATO**L'Aism
in piazza
contro
la sclerosi
multipla**

Con lo slogan “contro la sclerosi multipla servono super eroi come te” è partita la campagna nazionale informativa Aism sul volontariato con iniziative ed eventi per conoscere meglio l'associazione e scoprire perché è importante impegnare il proprio tempo in una scelta di valore. Per scoprire come dare il proprio contributo e diventare così un volontario, la sezione Aism cittadina “Michele Iannello” sarà a disposizione del pubblico sabato con un gazebo in piazza Santa Maria a partire dalle 19. Un'occasione per dare informazioni sui progetti, parlare di volontariato, spiegare e raccontare come si può contribuire per un mondo libero dalla sclerosi multipla. Un “open day” dunque dedicata all'attivismo dei volontari, ben 97% che opera in Aism, garantendo i servizi sociali dove il pubblico non arriva e consentendo ad Aism di intervenire a 360 gradi sulla sclerosi multipla, ed essere il punto di riferimento per le 68mila persone affette dalla patologia e per aiutare le loro famiglie. «I volontari di Aism operano in diverse forme: continuamente, saltuariamente, nel periodo di servizio civile. Alcuni decidono di agire in prima linea per partecipare alle iniziative di raccolta fondi, di socializzazione e di sensibilizzazione, affiancare le persone nella vita quotidiana – spiegano dall'associazione – ma un volontario può agire anche dietro le quinte nella gestione di attività essenziali come le richieste di servizi e la gestione amministrativa oppure può diventare “Ambasciatore”, partecipando ad iniziative, incontri, gruppi di lavoro con altre associazioni, per rivendicare sul territorio i diritti dei malati». Un contributo per cui «è sufficiente – aggiungono – essere se stessi, con una grande voglia di mettersi in gioco e aiutare il prossimo». Per saperne di più, la sezione provinciale invita a scendere in piazza perché «il tuo contributo potrebbe fare la differenza». ◀ (r.g.)



NICOTERA Vincenzo Comerci non perdona le scelte compiute dall'Azienda sanitaria e lancia la mobilitazione

Barricate su ambulanza e Centro obesità "Ionadi"

Orsolina Campisi
NICOTERA

Non c'è solo gioia nel comune tirrenico per l'approvazione della legge regionale sulla dieta mediterranea. In città non si placano le polemiche, le accuse e le critiche riguardo alla sanità locale che stenta a decollare.

Le acque restano ancora agitate. Prima la questione ambulanza, ultimo, l'approvazione della legge relativa alla dieta mediterranea che pone l'accento ancora una volta sulla delicata questione del Centro obesità "Carmine Ionadi". Il centro nicoterese, infatti, avrebbe fra le sue peculiarità anche le problematiche connesse ai disturbi alimentari e la promozione della dieta mediterranea.

«Sono più che indignato. L'ho detto più volte e lo ribadisco con forza che non si può amministrare un'istituzione con leggerezza e pressappochismo – afferma il leader di "Fronte comune", Enzo Comerci, riferendosi all'Asp, diretta da sette mesi dal commissario straordinario Maria Pompea Bernardi -. La cosa acquisisce maggiore rilevanza quando si tratta di un'istituzione di notevole dimensione e per giunta che si occupa della salute dei cittadini. La Bernardi che non solo non ha potenzia-

to l'offerta sanitaria in alcune zone carenti della provincia, ma, addirittura, sono state depauperate quelle poche esistenti».

Il riferimento è al servizio di emergenza estiva (118) promesso al comprensorio nicoterese e che ha avuto inizio solo alla fine di agosto, tra l'altro, senza il supporto a bordo della figura di un medico «contravvenendo – sempre secondo Comerci – oltre che al buonsenso, anche alle disposizioni legislative».

Ma quello che farebbe ancora più rabbia al leader di "Fronte comune", dopo l'approvazione della legge regionale sulla dieta mediterranea che identifica la cittadina vibonese come sede della fondazione medesima, «è di constatare che la commissione straordinaria aveva visto lontano inseguendo, tra l'altro, nelle competenze del gruppo di lavoro multidisciplinare anche la promozione della dieta mediterranea. Con malincuore, perché siamo convinti che la Bernardi ha tanta voglia di fare ma forse la burocrazia dell'ente e la politica spicciola di qualche politicante le sono da intralcio, dobbiamo dire di essere veramente indignati. È bene che si sappia – conclude – che utilizzeremo la stessa energia perché si faccia per Nicotera e il suo comprensorio quanto richiesto più volte». ◀



Bambin Gesù

Una pagina di buona sanità

La testimonianza di un fruitore del reparto che illustra i lati positivi della convenzione

Un caso di buona sanità che fa riflettere sulle polemiche che si innescano su un progetto tutto calabrese. La testimonianza di un padre, Gabriele Persico, fruitore della convenzione con l'ospedale Bambin Gesù e il Centro per le chirurgie pediatriche all'ospedale "Pugliese Ciaccio" di Catanzaro, parla di risultati più che positivi per i piccoli pazienti calabresi e non solo, perché a giovare è anche la vicina Sicilia con le loro famiglie stremate da viaggi interminabili verso Roma con i piccoli pazienti, «ovvio che ulteriori accorgimenti consentiranno di andare ancora più avanti su questo progetto il cui obiettivo è di ridurre in maniera considerevole i "viaggi della speranza" verso il centro Italia e talvolta verso il nord che, è bene ricordarlo, per i due terzi dei casi riguardano - afferma Gabriele Persico, problemi clinici che possono essere trattati nel centro di Catanzaro con gli stessi standard di servizio e di qualità dell'ospedale romano, nulla di più confortante per le famiglie quando a combattere con la salute è un piccolo in fasce. L'esperienza da me vissuta è sorta un anno fa, per chi credente potremmo dire grazie a Dio, quasi risolta. La Regione Calabria ha visto lungo, ponendo in essere questo centro dedicato con professionisti di altissimo spessore nazio-

nale, che mettono a disposizione la loro sapienza, senza tanti giri e parole, diretti alla considerazione dei problemi, una Struttura complessa. Credo - aggiunge Persico - sia necessario e giusto dare ai cittadini informazioni corrette per fare in modo che non vengano penalizzati i territori più disagiati, e depressi come la provincia di Crotone ma anche quella di Vibo, una Crotone che se devi partire ed andare a Roma, devi solo partire in auto se ne hai le possibilità, perché depressa e poco servita da mezzi aerei e ferroviari, ecco il perché del riversarsi dell'utenza ospedaliera su Catanzaro che ovviamente sta esercitando enormi sforzi per assicurare servizi di qualità e più vicini alle esigenze territoriali", senza penalizzare la stessa Catanzaro. I rapporti di stima personali, dimostrano una grande sensibilità verso l'argomento sanità, e rappresenta un punto di osservazione molto importante per l'Azienda per le dinamiche di correzione dei fenomeni. Sono certo che il reparto e le professionalità impiegate sapranno reagire alle osservazioni dei cittadini con prontezza ed alto grado di professionalità, continuando a fornire prestazioni di qualità e raggiungendo numeri sempre più soddisfacenti. La convenzione con

l'ospedale Bambin Gesù per il Centro dedicato alle chirurgie pediatriche presso l'Ospedale "Pugliese Ciaccio" di Catanzaro, ha per me utilizzatore rappresentato un modello di efficienza gestionale che ci auguriamo possa essere realizzato al più presto in forma continuativa e mai a rischio soppressione. Come dimenticare la gioia negli occhi di quei genitori venuti dalla vicina Messina, che ogni volta incontriamo al quarto piano accanto a quella Cappella interna dell'ospedale Pugliese di Catanzaro, quasi come a dire che Dio ci aiuti a poter vedere crescere i nostri figli sani e valorizzati i nostri servizi già esistenti e rafforzate le già presenti professionalità della nostra Calabria, peraltro non posso esimermi dall'elogiare il dottor Gaetano Pagnotta e la dottoressa Stefania Zampogna ma anche tutto lo staff dell'unità dedicata al programma Bambin Gesù. Non vi sono sempre e solo critiche, superare le vecchie dinamiche di campanile per integrarsi al sistema assistenziale delle maggiori città evolute e soprattutto consentire ai cittadini di usufruire prestazioni sicure ed ottimali indipendentemente dalla residenza deve continuare ad essere il target della nuova gestione ospedaliera, e

per questo un plauso lo rivolgo anche al direttore generale dottoressa Elga Rizzo. In passato i cittadini di territori più distanti dagli ospedali hanno avuto talvolta prestazioni poco sicure ed inefficaci, cosa che noi oggi non vorremmo mai più leggere sulle pagine dei nostri giornali. Vorremmo vederci garantite le stesse opportunità di prestazioni e questo si può ottenere attraverso una rete assistenziale integrata. Il cittadino non vuole essere ricoverato per prassi nel primo ospedale vicino alla residenza, ma dove ottiene la migliore prestazione, la migliore procedura, l'assistenza più sicura, anche se l'ospedale dista dal domicilio 68 km come nel mio caso. Quello che ho potuto constatare - conclude Gabriele Persico - in questi mesi potrebbe essere uno di quei casi dove pagare una service tax, potrebbe essere una gioia per avere un reparto ed una professionalità degna ed adeguata come quello in questione, dove i contribuenti della nostra Regione possano essere degnamente assistiti. Congratulazioni e buon prosieguito dei lavori».





BUONA SANITA'
Il reparto del Bambin Gesù, secondo la testimonianza di un cittadino, scongiura il rischio dei viaggi della speranza al Centro e al Sud Italia

bambin gesù/2

Ma Costanzo chiama in causa Scopelliti

«È facile oggi dire che avevamo ragione sui conti in rosso della convenzione tra l'Ospedale Pugliese ed il Bambin Gesù. Infatti, leggendo a pagina 12 del verbale del Tavolo Massicci del 16 luglio scorso, ci accorgiamo che il deficit è più alto di ogni più disastrosa previsione. Massicci recita: "Si rileva inoltre per i servizi l'aumento di 2,5 mln di euro nell'Ao di Catanzaro riconducibile ai costi per la convenzione con l'Ospedale pediatrico del Bambin Gesù stipulata nell'anno 2012». Ritorna sui costi della convenzione il consigliere comunale Sergio Costanzo, che ricorda come «diversi mesi addietro nel rispondere agli "strenui" difensori della convenzione avevamo fatto emergere i disastrosi costi della convenzione che gravavano sulle spalle di tutti i cittadini calabresi, mentre il presidente della giunta regionale, in più occasioni, aveva presentato la convenzione come una vera e propria "panacea" che risolveva le sorti sanitarie di questa depauperata città». Per Costanzo non solo non si è ridotto l'importo per la mobilità passiva pagata al Bambin Gesù, «tant'è che ancora per patologie di secondo livello i medici del Bambin Gesù indirizzano a Roma anche con trasporti in elicottero, ma abbiamo aggiunto agli otto milioni di euro di passiva ben due milioni e mezzo di euro secondo Massicci per pagare gli specialisti dell'ospedale romano che nulla hanno dato ai cittadini calabresi se non una migliore corsia preferenziale per i ricoveri di media ed alta complessità verso Roma». Il consigliere chiama in causa Scopelliti: «Caro presidente, non le pare abbastanza per revocare la Convenzione con il Bambin Gesù e far risparmiare i 2,5 mln di euro alle asfittiche casse regionali che vengono rimpinguate con le più alte tasse e delle accise che gravano sulle spalle dei calabresi?».

r. c.





ospedale pugliese-ciaccio

Nefrologia, targa di merito alla coordinatrice Elisabetta Macrina

Un impegno personale e di equipe straordinario, attestato da un lavoro strenuo dove spesso il concetto di fine turno è puramente indicativo. Ne sono ben coscienti i responsabili del Centro Trapianti calabresi i quali, nel corso dell'assise regionale della Sin, la società italiana di Nefrologia tenutasi a Vibo Valentia, hanno reso pubblico plauso all'Azienda ospedaliera "Pugliese-Ciaccio" di Catanzaro. La dottoressa Elisabetta Macrina, punto di forza del dipartimento di Emergenza-Urgenza dell'Aopc e coordinatrice d'area interprovinciale per le donazioni ed i Trapianti, ha ricevuto un tangibile riconoscimento "per il suo straordinario impegno nella donazione di organi in Calabria". Una gratificazione che si riverbera naturalmente sull'ospedale principale del capoluogo di regione dove l'eccezionale attività rappresenta oltre la metà (il 52,5 %) del lavoro di prelievo d'organi e tessuti in tutta la Calabria. «È un riconoscimento che voglio condividere con tutti i miei colleghi - ha commentato la dottoressa Macrina - perché il lavoro coinvolge numerosissime professionalità mediche, infermieristiche, di laboratorio e di diagnostica, con grande dispendio di energia. In particolare mi piace dedicare questo riconoscimento ai colleghi nefrologi i quali vivono in prima persona la sofferenza dei pazienti trapiantati nel nostro centro regionale».

F. C.



il fatto

Test di medicina L'Udu denuncia irregolarità

Irregolarità durante i test per l'ammissione a Medicina all'Università di Catanzaro? Il giorno dopo l'abolizione del bonus maturità il sindacato studentesco Udu rende noto di aver ricevuto numerose segnalazioni sulle prove di ammissione in tutt'Italia: «Dopo averle verificate e documentate, avvieremo i primi ricorsi - spiega Michele Orezzi, coordinatore nazionale dell'Udu - Le scorrettezze più grosse sono state registrate ad Ancona e Firenze ma abbiamo segnalazioni di irregolarità anche per i test di Napoli, Roma, Salerno, Chieti, Pisa, Catanzaro e Padova. Stiamo già provvedendo ad imbastire dei ricorsi collettivi. E'assurdo che nella maggior parte dei test sia stato leso il criterio dell'anonimato facendo mettere agli studenti la carta d'identità sul banco, o addirittura facendo portare una targhetta con nome e cognome sulla maglietta: in quanto concorso pubblico, il test dovrebbe restare completamente anonimo senza possibilità di collegare in nessun istante il nome del candidato con il codice del compito. Lo denunciemo con forza perché è proprio in queste pieghe procedurali che si nascondono le scientifiche irregolarità che alterano i test. Ancora una volta l'ennesima dimostrazione che l'intera procedura non è lineare, tutto a discapito degli studenti, una vera ingiustizia».



il caso

Centro antiobesità a rischio Management Asp nel mirino

NICOTERA «Sono di questi giorni le allarmanti notizie giornalistiche relative al centro per l'obesità, che una "politica" sanitaria scellerata invece di potenziare, ritenuta l'enorme utilità per gli utenti, fa di tutto per distruggere». E' di questo avviso Enzo Comerci di Azione democratica, piuttosto duro in una nota stampa col management dell'Asp guidato da Maria Pompea Bernardi: «Apprendiamo con disappunto che il tecnico della Moc, molto importante anche per il Centro, spesso l'Azienda non è in grado di assicurarlo; che invece di potenziare il personale si procede in senso inverso; che anche dal punto di vista professionale e scientifico si fa un passo indietro in contrasto con quanto sancito dalla commissione straordinaria con delibera del 30/05/2012, nonché del conseguente progetto operativo predisposto dai direttori di distretto di Vibo e Tropea in data 14 giugno 2012». Non, però, un fulmine a ciel sereno per il nostro: «Eppure, a dire il vero, questa involuzione noi da tempo l'avevamo denunciata all'opinione pubblica sperando di invertire la rotta ma, da quanto apprendiamo, la cosa si è

notevolmente aggravata. Quello che per certi versi fa ancor più rabbia, dopo l'approvazione della legge regionale del 6 settembre che norma, finalmente, la dieta mediterranea riconoscendo a Nicotera la sede della fondazione medesima, è di constatare che la commissione straordinaria, bisogna dargliene atto, ha visto lontano inserendo, tra l'altro, nelle competenze del gruppo di lavoro multidisciplinare che doveva operare a Nicotera, anche "le problematiche connesse ai disturbi alimentari e la promozione della dieta mediterranea"». E continua: «Constatati con preoccupazione i fatti esposti ed altri come la deliberazione commissariale del 21 agosto 2013 con oggetto: "Ondate di calore e gli anziani - progetto di sorveglianza e supporto agli anziani fragili", che impegna una discreta somma che il ministero della Salute aveva previsto dall'1 giugno al 15 settembre 2013, i nostri "attenti" amministratori dell'Asp deliberano il 21 agosto raccomandando che tale progetto dovrà essere espletato dal 15 luglio, avete capito bene, al 15 settembre. Che dire? Non abbiamo parole!».

Francesco Tripaldi



Il commissario dell'Asp, Maria Bernardi, col sindaco Francesco Pagano



Il presidente Falzea incontra il prefetto e lancia l'allarme Campanella, farmaci oncologici Scorta solo fino a venerdì 20

di EDVIGE VITALIANO

FONDAZIONE Campanella, il cerchio non si chiude e il presidente Paolo Falzea incontra il nuovo prefetto Raffaele Cannizzaro. Tre quarti d'ora, poco più poco meno per spiegare al rappresentante di governo l'intricata vicenda della Fondazione. Un guazzabuglio che si trascina da mesi. «Siamo in attesa e quello che doveva essere un fatto scontato non lo è stato», dice Falzea a margine dell'incontro con Cannizzaro. Passaggi burocratici da completare dopo l'arrivo del parere favorevole della commissione dell'Asp di Crotona che si doveva pronunciare sui criteri, dopo il decreto fatto dal direttore generale dell'Azienda sanitaria provinciale Gerardo Mancuso: «si attende il decreto di accreditamento con le firme del sotto commissari del Dipartimento regionale alla Salute. Non so quale sia il problema è una semplice presa d'atto invece i tempi si sono dilatati», prosegue il presidente della Fondazione che conta oltre duecento dipendenti. Al prefetto Cannizzaro, ha spiegato lo stato dell'arte e riepilogato la vicenda.

«Ho illustrato la situazione al prefetto perché qui sono in gioco valori fondanti come la salute, il lavoro e l'istruzione - prosegue Falzea - Il prefetto è stato molto cordiale, ha ascoltato con attenzione e mi ha dato l'agio di spiegare tutta la situazione e tutti i passaggi. Ho chiesto un suo intervento autorevole».

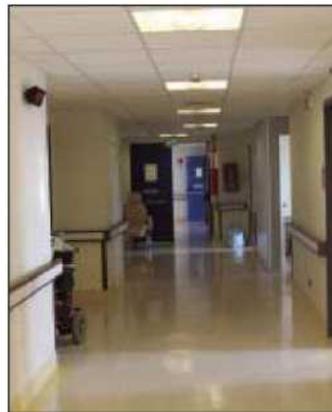
In sintesi Falzea chiede un tavolo di concertazione con tutti i soggetti interessati alla vicenda. Tutti gli interlocutori che in qualche modo entrano a piedi giunti nell'intricata questione. E c'è un punto dolente che

riguarda i farmaci oncologici e la dilazione delle rate con la multinazionale farmaceutica Roche.

«Abbiamo scorte fino a venerdì 20 di settembre. Dopo non potremmo assicurare la continuità assistenziale», continua ancora il presidente Falzea. Non solo. Farmaci e stipendi arretrati dei dipendenti che aspettano le spettanze arretrate e che hanno bloccato il traffico a Germaneto l'altro ieri nella giornata dei test d'ingresso a Medicina.

Altri nodi al pettine ricordati da Falzea la nomina del direttore generale della Fondazione Campanella e il trasferimento delle unità lavorative al Mater Domini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'interno della Fondazione Campanella ospite al campus universitario a Germaneto



Unione università Test Medicin all'Ateneo Denunciate irregolarità

DENUNCIANO "irregolarità" i ragazzi dell'Udu, l'Unione degli universitari. Irregolarità che si sarebbero verificate durante i test di accesso alla facoltà di Medicina che si è svolto, tra le polemiche, lunedì in tutta Italia. E tra i casi spinosi citano il policlinico di Catanzaro anche se le scorrettezze più grosse, affermano, si sarebbero registrate ad Ancona e Firenze. «Stiamo raccogliendo tutte le segnalazioni delle irregolarità durante i test e, dopo averle verificate e documentate, avvieremo i primi ricorsi - spiega Michele Orezzi, coordinatore nazionale dell'Udu - . Oltre ad Ancona e Firenze abbiamo segnalazioni di irregolarità anche per i test di Napoli, Roma, Salerno, Chieti, Pisa, Catanzaro e Padova. Stiamo già provvedendo ad imbastire dei ricorsi collettivi per tutelare due errori macroscopici delle due università che secondo noi porteranno l'alterazione di tutte le classifiche». Sul piede di guerra anche il Codacons che contesta l'abolizione del bonus maturità per l'accesso alle facoltà universitarie.



Il presidente Falzea incontra il prefetto e lancia l'allarme Campanella, farmaci oncologici Scorta solo fino a venerdì 20

di EDVIGE VITALIANO

FONDAZIONE Campanella, il cerchio non si chiude e il presidente Paolo Falzea incontra il nuovo prefetto Raffaele Cannizzaro. Tre quarti d'ora, poco più poco meno per spiegare al rappresentante di governo l'intricata vicenda della Fondazione. Un guazzabuglio che si trascina da mesi. «Siamo in attesa e quello che doveva essere un fatto scontato non lo è stato», dice Falzea a margine dell'incontro con Cannizzaro. Passaggi burocratici da completare dopo l'arrivo del parere favorevole della commissione dell'Asp di Crotona che si doveva pronunciare sui criteri, dopo il decreto fatto dal direttore generale dell'Azienda sanitaria provinciale Gerardo Mancuso: «si attende il decreto di accreditamento con le firme del sotto commissari del Dipartimento regionale alla Salute. Non so quale sia il problema è una semplice presa d'atto invece i tempi si sono dilatati», prosegue il presidente della Fondazione che conta oltre duecento dipendenti. Al prefetto Cannizzaro, ha spiegato lo stato dell'arte e riepilogato la vicenda.

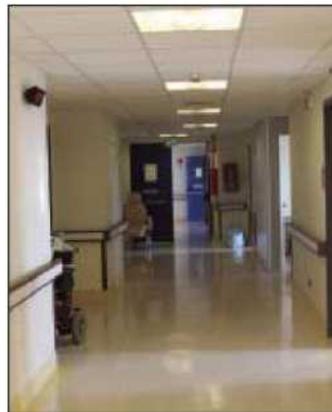
«Ho illustrato la situazione al prefetto perché qui sono in gioco valori fondanti come la salute, il lavoro e l'istruzione - prosegue Falzea - Il prefetto è stato molto cordiale, ha ascoltato con attenzione e mi ha dato l'agio di spiegare tutta la situazione e tutti i passaggi. Ho chiesto un suo intervento autorevole».

In sintesi Falzea chiede un tavolo di concertazione con tutti i soggetti interessati alla vicenda. Tutti gli interlocutori che in qualche modo entrano a piedi giunti nell'intricata questione. E c'è un punto dolente che riguarda i farmaci oncologici e la dilazione delle rate con la multinazionale farmaceutica Roche.

«Abbiamo scorte fino a venerdì 20 di settembre. Dopo non potremmo assicurare la continuità assistenziale», continua ancora il presidente Falzea. Non solo. Farmaci e stipendi arretrati dei dipendenti che aspettano le spettanze arretrate e che hanno bloccato il traffico a Germaneto l'altro ieri nella giornata dei test d'ingresso a Medicina.

Altri nodi al pettine ricordati da Falzea la nomina del direttore generale della Fondazione Campanella e il trasferimento delle unità lavorative al Mater Domini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'interno

L'interno della Fondazione Campanella ospite al campus universitario a Germaneto



Il consigliere comunale chiede a Scopelliti di revocare la Convenzione
«Bambin Gesù, costi disastrosi»

Costanzo: «Il Tavolo Massicci conferma le nostre previsioni»

«Il Tavolo Massicci conferma le nostre previsioni sulla mobilità passiva. È facile oggi dire che avevamo ragione sui conti in rosso della convenzione tra l'ospedale Pugliese ed il Bambin Gesù. Infatti, leggendo a pagina 12 del verbale del Tavolo Massicci del 16 luglio scorso, ci accorgiamo che il deficit è più alto di ogni più disastrosa previsione. Massicci recita: "Si rileva inoltre per i servizi l'aumento di 2,5 mln di euro nell'A.O. di Catanzaro riconducibile ai costi per la convenzione con l'Ospedale pediatrico del Bambin Gesù stipulata nell'anno 2012"», il consigliere comunale Sergio Costanzo interviene così sulla convenzione tra l'ospedale Pugliese ed il Bambin Gesù. «Ricordiamo che diversi mesi addietro nel rispondere agli "strenui" difensori della convenzione con in testa il direttore generale del Pugliese-Ciacio, avevamo fatto emergere i disastrosi costi della convenzione che gravavano sulle spalle di tutti i cittadini calabresi, mentre il presidente della giunta regionale, in più occasioni, aveva presentato la convenzione come una vera e propria "panacea" che risolveva le sorti sanitarie di questa depauperata città - continua Costanzo - Dall'analisi dei dati di produzione ci accorgiamo, invece, che tra il 2011 ed il 2012 la Chirurgia Pediatrica dell'azienda ospedaliera ha prodotto 80 ricoveri in più, passando da circa 900 a 980. Questo che apparentemente sembrerebbe un effetto positivo della convenzione, in verità si trasforma in negativo in quanto il valore medio del ricovero a Dgr passa dai 2.100 euro del 2011 a 1.800 eu-

ro del 2012, indice di una diminuita complessità dei ricoveri. L'effetto della convenzione è stato quello di mantenere in loco la bassissima complessità per trasferire a Roma l'alta complessità. Quest'ipotesi ci viene confermata dai dati di mobilità passiva che la Regione Calabria paga al Bambin Gesù. Ed infatti nel 2011 abbiamo pagato di mobilità passiva circa 8.200.000 euro per 3.400 ricoveri con un media a ricovero di 2.400 euro. Mentre nel 2012 la mobilità passiva pagata dalla regione al Bambin Gesù è di euro 8.100.000 per 3.200 ricoveri ed in questo caso il valore medio del singolo ricovero si attesta a circa 2.600 euro». E ancora: «In definitiva non solo non si è ridotto l'importo per la mobilità passiva pagata al Bambin Gesù, tant'è che ancora per patologie di secondo livello i medici del Bambin Gesù indirizzano a Roma anche con trasporti in elicottero, ma abbiamo aggiunto agli otto milioni di euro di passiva ben due milioni e mezzo di euro secondo Massicci per pagare gli specialisti dell'ospedale romano che nulla hanno dato ai cittadini calabresi se non una migliore corsia preferenziale per i ricoveri di media ed alta complessità verso Roma. Il tavolo Massicci evidenzia tra l'altro a pag. 47 "In merito alla convenzione, con l'Ospedale Bambino Gesù, che "i Tavoli confermano la valutazione negativa" - conclude Costanzo - Caro presidente Scopelliti, non le pare abbastanza per revocare la Convenzione con il Bambin Gesù e far risparmiare i 2,5 mln di euro alle asfittiche casse regionali?».



Sergio Costanzo



Riconoscimento a Macrina dai responsabili del centro regionale

Trapianti, plauso al Pugliese

UN impegno personale e di equipe straordinaria, attestato da un lavoro strenuo dove spesso il concetto di fine turno è puramente indicativo. Ne sono ben coscienti i responsabili del Centro Trapianti calabresi i quali, nel corso dell'assise regionale della Sin, la Società Italiana di Nefrologia tenutasi a Vibo Valentia, hanno reso pubblico plauso all'Azienda Ospedaliera "Pugliese-Ciaccio" di Catanzaro. La dottoressa Elisabetta Macrina, punto di forza del Dipartimento di Emergenza-Urgenza dell'Aopc e coordinatrice d'area interprovinciale per le Donazioni ed i Trapianti, ha ricevuto un tangibile riconoscimento "per il suo straordinario impegno nella donazione di organi in Calabria". «Una gratificazione che si riverbera naturalmente sull'ospedale principale del capoluogo di regione dove l'eccezionale attività rappresenta oltre la metà (il 52,5%) del lavoro di prelievo d'organi e tessuti in tutta la Calabria». lo afferma in una nota il direttore generale dell'Ao Pugliese-Ciaccio, Elga Rizzo «E' un riconoscimento che voglio condividere con tutti i miei colleghi - ha commentato la dottoressa Macrina - perché il lavoro che si effettua per ogni prelievo multiorgano presso la nostra Azienda ospedaliera coinvolge numerosissime professionalità mediche, infermieristiche, di laboratorio e di diagnostica, con gran-

de dispendio di energia». Per la cultura delle donazioni d'organi, fiorita improvvisamente in Calabria in seguito al caso di Nicholas Green, è molto importante che l'opinione pubblica siano informati di continuo sugli effetti positivi e sul reale miglioramento della vita di tantissime persone ammalate che beneficiano di tali donazioni. «In particolare - ha continuato la dottoressa Macrina ricevendo la targa - ricordo dal presidente della Sin calabrese dott. Maurizio Ciccarelli e dal coordinatore regionale del Centro Calabrese Trapianti dott. Pellegrino Mancini - mi piace dedicare questo riconoscimento ai colleghi nefrologi i quali vivono in prima persona la sofferenza dei pazienti trapiantati nel nostro centro regionale. A tutti voglio estendere anche il ringraziamento e l'apprezzamento dei medici chirurghi che vengono da ogni parte d'Italia a prelevare cuore, fegato, reni e polmoni riscontrando l'ottima organizzazione e la preparazione professionale del "Pugliese-Ciaccio" di Catanzaro». La cultura della donazione è una delle più straordinarie risorse solidali per aiutare chi soffre ed è destinato in alcuni casi persino alla morte. Le frontiere della medicina viaggiano sempre più in avanti e sono arrivate a non avere limiti di età per fegato e reni, mentre per il cuore la soglia massima tollerata è quella dei cinquant'anni.



La dottoressa Macrina al convegno di Vibo



Aggressione al medico La Fimmg chiede sicurezza

SULLA VICENDA dell'aggressione al medico della guardia medica è intervenuta la Federazione italiana medici di medicina generale attraverso il segretario generale Gennaro De Nardo e il segretario provinciale Francesco Salimonti.

“La dottoressa in servizio presso la postazione sita in Lamezia Terme - scrivono - ha subito lesioni guaribili in quattro giorni, inoltre atti di violenza sono stati perpetrati nei confronti di un parente, nonché di un poliziotto in servizio, accorso poiché chiamato per l'esplicarsi degli eventi. La dottoressa della continuità assistenziale, ha riferito che intorno all'ora di pranzo aveva avuto un diverbio con i nomadi per questioni di parcheggio della sua auto e che nella serata un gruppetto di loro aveva minacciato ed aggredito alcuni suoi familiari”.

Per la Fimmg “la soluzione del problema della sicurezza dei sanitari, debba essere trovata e gestita ad altri livelli.

Ovvero è necessaria una soluzione congiunta, che veda ad un tavolo, i rappresentanti deputati alla tutela dei cittadini, i direttori generali delle Asp, alla presenza dei rappresentanti dei sindacati maggiormente rappresentativi ed all'uopo interessati”. Una questione, la sicurezza, “che si trascina oramai da anni, non affrontata adeguatamente neppure di fronte alla perdita della vita di chi si spende per il prossimo”.

La Fimmg, nella sua qualità di sindacato maggiormente rappresentativo della medicina generale, evidenzia dunque “la cogente necessità di risolvere il problema della sicurezza, negli ambienti di lavoro dei medici di continuità assistenziale. Questa nostra nota - spiegano - non è e non vuole essere un mero atto dovuto e di sola e sterile solidarietà, bensì una ben precisa proposta operativa, nel pieno spirito propositivo che ben caratterizza il sindacato”.



Le sue doti le ha sperimentate sin dall'infanzia sugli animali per poi passare ai pazienti

Il medico che ipnotizza

Un dottore cirotano si è specializzato nella ipnosi clinica

di PATRIZIA SICILIANI

ALL'ETÀ di sette anni il cirotano Cataldo Nicodemo Scilanga ipnotizzò una gallina, applicando fedelmente il metodo riportato nel libro "Ipnosi animale". Quel volume, che gli era capitato fra le mani per caso, ebbe l'incredibile potere di segnare il suo destino. Se lui è diventato un medico chirurgo, specializzato in psicoterapia, e un ipnologo clinico di fama, lo deve alla sua curiosità infantile. Ieri, Scilanga ha raccontato il simpatico aneddoto nei minimi dettagli: «Appena lessi ch'era possibile ipnotizzare molti animali, andai sul terrazzo della mia casa, dove mia madre Lucia allevava le galline, ed eseguii alla lettera le istruzioni riportate nel libro, per ipnotizzarne una».

L'immobilità della gallina, per effetto dell'ipnosi, spaventò il piccolo Cataldo, che si convinse di averla uccisa. L'ipnologo in erba temeva in effetti solo la reazione della madre: perciò fu sollevato quando la gallina, la prima cavia del suo primo esperimento, si risvegliò dallo stato di catalessi e riprese a zampettare.

L'episodio si svolse nella casa di famiglia, «in via Scialaretto numero 10». Da allora ad oggi sono accaduti tanti eventi, alcuni molto dolorosi, che hanno cambiato la vita del medico Scilanga. La madre, Lucia Ruggiero, è morta, così come uno dei suoi fratelli, Antonio.

I genitori dell'affermato professionista, Nicodemo Scilanga e Lucia Ruggiero,

misero al mondo nove figli, sette maschi e due femmine.

Da un trentennio Cataldo, che è il penultimo figlio, risiede stabilmente a Firenze, dove ha lo studio di ipnosi clinica e psicoterapia, mentre a Cirò Marina vivono il padre Nicodemo, i fratelli Pasquale, Carmine, Luigi, Giuseppe e Raffaele, l'ultimogenito, le sorelle, Caterina e Teresa. Il "re" dell'ipnosi ritorna per le vacanze estive nella cittadina di origine, «a Natale, dipende, solitamente ho bisogno di cambiare aria». La professione, i numerosi libri, che scrive, le ricerche, i test, gli eventi formativi, i congressi, lo impegnano troppo. Il cirotano Cataldo Nicodemo Scilanga è membro dell'American Society of Clinical Hypnosis e dell'International Society of Hypnosis. La sua attività ipnologica ha avuto notevole risonanza a partire dal 1989, anno in cui iniziò a praticare l'ipnosi nel reparto di medicina, diretto dal professore Berni, dell'Azienda ospedaliero-universitaria Careggi, applicandola in medicina generale, pronto soccorso e ambulatorio.

I libri sono e-book, perché "più freschi, attuali, aggiornati". L'ipnosi in medicina e psicoterapia, nella sofferenza, in odontoiatria, in dermatologia, le tossicodipendenze, i disturbi d'ansia, isterici e alimentari, l'insonnia, è la materia da lui trattata. Un medico di Budapest, Volgyesi, passò alla storia per aver ipnotizzato tutti gli animali dello zoo, a Scilanga è bastata una gallina.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Cataldo Scilanga



Gli interessati raccontano tutta un'altra storia, fatta ancora di precarietà, carenze e inefficienze

«Sanità, la Regione millanta»

I familiari di alcuni pazienti contro i recenti megamanifesti pubblicitari

di FRANCESCO PRESTIA

QUEI mega manifesti della Regione li hanno visti un po' tutti: sparsi nei punti strategici del territorio regionale, raccontano ai cittadini di una sanità finalmente migliore, dignitosa e funzionale. E sottolineano esplicitamente che tale risultato è stato raggiunto grazie agli sforzi, all'impegno dell'attuale amministrazione guidata dal governatore Scopelliti.

«Quei mega poster sono però del tutto autoreferenziali, raccontano di una sanità che in Calabria, e quanto meno nel Vibonese, purtroppo non esiste»: è questo l'attacco, duro ed esplicito che giunge da quanti hanno sperimentato direttamente un'altra sanità, fatta ancora di disfunzioni, inefficienze e anche di disprezzo della dignità degli ammalati. I loro racconti, affidati al taccuino del cronista, peccheranno forse di eccessiva approssimazione ma fanno pur sempre riferimento alle esperienze personali di ogni giorno e s'inseriscono nel quadro, precario e mortificante, che in questi anni, purtroppo, abbiamo spesso dovuto riportare su queste pagine.

Parlano, i familiari di vari pazienti, di posti letto che mancano, di ammalati sistemati per ore ed ore su barelle (senza cuscini e lenzuola), di visite prenotate e improvvisamente cancellate senza alcun avviso agli interessati, di servizi sanitari sul territorio ridimensionati o cancellati. Costoro raccontano cioè di tutta un'altra sanità che, a dire il vero, noi stessi come cronisti ci siamo trovati, e ci troviamo, spesso a dover raccontare e che cozza clamorosamente con i citati mega manifesti della regione.

Ad attaccare la precarietà complessiva della sanità vibonese è F. B. 33 anni, im-

piegata, di Vibo, che incrociava davanti all'ingresso dell'ospedale: «La vicenda di mio suocero è esemplare quanto inqualificabile - attacca - Lo abbiamo portato l'altro giorno al pronto soccorso, doveva essere ricoverato ma in reparto non c'era posto. Lo hanno così dovuto sistemare su una barella ma quando abbiamo chiesto che gli dessero almeno un cuscino e le lenzuola sa cosa ci ha risposto un'infermiera? Che chi è sistemato su una barella non ne ha diritto... E' questo il rispetto per l'ammalato?».

Sul punto, cade letteralmente dalle nuvole Maria Bernardi, commissario straordinario dell'Asp. Ribadendo che le proteste, di cui le riferiamo, per alcuni versi sono ingiuste perché «non è vero che la Regione non stia facendo niente», al telefono s'infervora: «La risposta data a questa utente non sta né in cielo né in terra, è una risposta inqualificabile. Guardi: se davvero questo è avvenuto, io invito la persona in questione a venire a trovarmi in azienda. La mia porta è sempre aperta per i cittadini che hanno da dire qualcosa basata su fatti reali. L'interessata mi venga dunque a trovare e mi faccia una denuncia esplicita dell'episodio al quale sostiene di aver assistito personalmente. Le assicuro che, dopo le opportune e rapide verifiche, interverrò pesantemente. Chiedo collaborazione ai cittadini: solo così mi aiuteranno a fare meglio il mio lavoro».

Un altro esempio è riferito da un signore che si è avvicinato al capannello subito formatosi davanti allo Jazzolino: «Non parliamo solo di Vibo, anche altrove si verificano cose inaccettabili. Ad esempio, per mio padre, anziano ed ammalato, avevamo prenotato un esame specialistico a Germaneto ma quando siamo

arrivati lì ci hanno detto che ...l'apparecchiatura era rotta. Senza che nessuno si fosse presa la briga di avvisarci per evitare ad un anziano di essere sballottato in macchina senza costrutto».

Il discorso si allarga ai servizi che in questi ultimi anni nel Vibonese sono stati cancellati: «Parliamo del reparto di nefrologia, non più previsto per la provincia di Vibo, o di quello di otorinolaringoiatria, da tempo ridotto a semplice ambulatorio (per altro, attivo solo al mattino) per cui anche per una semplice estrazione di tonsille i vibonesi sono costretti a recarsi fuori provincia». Viene richiamata, ancora, la cronica carenza di personale, soprattutto al pronto soccorso che è il biglietto da visita, l'interfaccia primaria tra sanità pubblica e utenti. Una carenza che vanifica spesso le migliori intenzioni di chi vi opera. Senza dimenticare la mancanza di materiali di consumo e, a volte anche di farmaci, per come spesso lamentato da alcuni primari e medici...».

Così c'è chi si chiede: «Quanto sono costati tutti quei manifesti 6x6 affissi in giro per la Calabria? Poiché raccontano balle, non è forse questo il classico caso di sperpero di denaro pubblico?». Un particolare, questo dei costi, che ci ha incuriositi e che abbiamo voluto verificare. Dunque: la campagna di comunicazione è stata decisa dalla Regione, al fine di valorizzare ciò che, a suo avviso, sta avvenendo in positivo nella sanità calabrese. A curare operativamente tale iniziativa è stata la Publiemme, primaria agenzia calabrese di pubblicità, con sede anche a Roma, che su input della Regione e attingendo ai contenuti riportati sul sito dell'ente, ha realizzato la campagna di co-

municazione in maniera totalmente gratuita.

Sembra quasi un modo per far capire ai vertici della Regione che anche in Calabria ci sono aziende in grado di fare comunicazione istituzionale in maniera capillare e professionalmente ineccepibile. «Lo può scrivere tranquillamente - ci hanno detto dalla Publiemme - Per questa iniziativa la Regione non ha speso nemmeno un centesimo. Per noi d'altronde non è la prima volta che agiamo così, in passato infatti abbiamo realizzato, sempre gratuitamente, analoghe campagne su argomenti di interesse generale, in primis nel settore sociale».

Per questi contestati mega poster non c'è stato dunque sperpero di denaro pubblico, ciò non toglie che il messaggio della Regione viene visto dagli utenti (almeno da quelli che abbiamo potuto sentire) con esplicito fastidio: «Secondo quei manifesti autocelebrativi - concludono infatti, furanti, i nostri interlocutori - la sanità calabrese, e vibonese in particolare, è ormai a posto. Chi ha avuto la brillante idea si dovrebbe solo vergognare. Perché il presidente Scopelliti non s'informa un po' meglio su come sta la sanità vibonese? Basterebbe che chiedesse informazioni ai suoi referenti sul territorio, consiglieri regionali e comunali, dirigenti di partito e via elencando. O dobbiamo pensare che costoro gli raccontino solo delle frottole?».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





I megamanifesti sulla buona sanità in Calabria e l'ospedale civile del capoluogo

AZIENDA SANITARIA

Violenza sulle donne, l'Asp pensa a una task force

di STELLA PAGANO

ALL'INVITO rivolto dalla Procura, attraverso il procuratore capo Mario Spagnuolo, comparso recentemente sulla stampa, il commissario dell'Asp Maria Bernardi risponde presente con ogni mezzo e considera come riporre anche in una sinergica azione tra forze dell'ordine e magistratura insieme all'Asp e i servizi sociali del Comune, la possibilità di far fronte ad un'emergenza che si fa sempre più pressante. Informare e determinarsi per combattere una piaga, qual è la violenza sulle donne, che rischia di trasformare il mondo di alcune donne in uno stato di terrore e di sofferenza non può che avere prioritaria attenzione, da parte dell'Asp e dai suoi rappresentanti.

«Ogni sostegno psicologico, medico e di difesa deve essere messo in atto dall'azione dell'Asp che ha sicuramente a cuore il benessere di ogni cittadino ed empaticamente per scelta deontologica la condizione di chi soffre e ha bisogno di aiuto». Queste le affermazioni del commissario Bernardi che considera davvero necessario attivare una task force sul territorio e stilare così un documento comune che segni i comportamenti e le azioni da realizzare anche quando può evidenziarsi il rifiuto di presentare denuncia da parte della parte offesa e agire con tempestività su tutte le condizioni necessarie scaturite e, su quelle che emergeranno nel prosieguo. Una nuova legge quella approvata recentemente dal Consiglio dei Ministri contro la violenza sulle donne di qualsiasi forma e ordine che prevede l'aumento di un terzo

della pena se la violenza è compiuta alla presenza di un minore, se la donna è incinta e se il responsabile è il partner. Se la vittima dei maltrattamenti è in stato di pericolo, il coniuge violento potrà essere allontanato d'urgenza da casa con l'intervento della forza pubblica. Inoltre lo stalker potrà essere privato della patente per limitare la possibilità di seguire e perseguitare la vittima. Le denunce per stalking diventano irrevocabili: così come avviene già per il reato di violenza sessuale, una volta presentata non potrà essere più ritirata. Giro di vite su stalking e maltrattamenti con l'obbligatorietà dell'arresto in flagranza da parte delle forze dell'ordine. Condanne più veloci: ai processi per stalking e maltrattamenti sarà riservata una corsia preferenziale e alle vittime sarà garantito il gratuito patrocinio. Nel decreto si sottolinea anche l'importanza di proteggere e tutelare i testimoni minorenni o particolarmente vulnerabili. Se la vittima di questi reati è una donna straniera, le sarà concesso un apposito permesso di soggiorno per motivi umanitari.

Fermare e arginare il fenomeno della violenza contro le donne vede impegnate le forze dell'ordine con la determinante azione di prevenzione e dove si verifica la condizione di repressione. Impegnati in una di fattiva e determinante azione l'Arma dei carabinieri che in questi giorni ha già messo a segno alcuni significativi fermi nei confronti di chi ha commesso stalking verso donne colpevoli solo di volere decidere della propria vita e, la scelta di essere se stesse.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Maria Bernardi

